



PIANO TAVOLA

Storia, Crollo e Rinascita - Da Elmec a Roboplant - Inchiesta su una zona industriale siciliana

PIANO TAVOLA

Storia, Crollo e Rinascita Da
Elmec a Roboplant
Inchiesta su una zona industriale siciliana

PIANO TAVOLA

Storia, crisi e rinascita di un distretto industriale siciliano

Dalla nascita della zona industriale alla vicenda Elmec, dall'arrivo di Webuild e Roboplant al nodo delle ricadute occupazionali locali

Ottobre 2026

Edizione gratuita

Distribuzione digitale

A cura di noninlinea.it

Licenza CC BY-NC-ND 4.0

Belpasso (CT) - Piano Tavola

Nota editoriale

Questo e-book raccoglie in un unico volume quattro testi dedicati alla zona industriale di Piano Tavola, a Belpasso (Catania): un dossier di inquadramento generale e tre approfondimenti monografici, pubblicati in forma indipendente e qui riorganizzati per offrire una lettura unitaria.

I capitoli non hanno tutti lo stesso registro. Il capitolo 1 e i capitoli 2 e 3 sono testi di ricostruzione storica e informativa, basati su fonti pubbliche, atti parlamentari e comunicazioni ufficiali. Il capitolo 4, dedicato al protocollo tra Regione Siciliana e Webuild, ha invece un taglio diverso: è un'inchiesta con una tesi esplicita, che rileva l'assenza di riferimenti al protocollo nella documentazione ufficiale del Comune di Belpasso consultata (in particolare la Relazione Annuale del Sindaco) e ne trae conclusioni critiche sull'operato dell'amministrazione comunale.

È bene che chi legge tenga presente questa differenza: l'assenza di un riferimento in un singolo documento istituzionale è un indizio, non una prova definitiva di inattività. Tutte le fonti citate nei singoli capitoli sono raccolte, senza duplicazioni, nella sezione finale "Fonti".

Indice

Nota editoriale

Introduzione

Capitolo 1 — Piano Tavola: nascita, crisi e presente di una zona industriale

Capitolo 2 — L'atto 4-00146: quando il caso Elmec sbarcò al Senato

Capitolo 3 — Roboplant: la fabbrica 4.0 dei conci che ha portato Webuild a Piano Tavola

Capitolo 4 — Protocollo Regione-Webuild: un'occasione di lavoro che Belpasso non ha raccontato

Conclusione generale

Fonti

Introduzione

A Belpasso, nella città metropolitana di Catania, la frazione di Piano Tavola sorge su una colata lavica dell'eruzione dell'Etna del 1669. Da terreno agricolo a polo produttivo il passo è avvenuto soprattutto tra gli anni '50 e '60, quando la Regione Siciliana e i consorzi per le Aree di Sviluppo Industriale scelsero questa piana come sede per i nuovi insediamenti.

Da allora Piano Tavola ha attraversato fasi molto diverse tra loro, che questo e-book ripercorre in quattro tappe. Il capitolo 1 racconta la nascita del distretto e il suo stato attuale, tra bonifiche ancora in corso e un tessuto di piccole e medie imprese. Il capitolo 2 si concentra sul momento più drammatico della crisi novecentesca dell'area: il crac di Elmec Elettromeccanica S.p.A. e l'atto ispettivo che i senatori Liotta e Russo Spina presentarono al Senato nel 2006. Il capitolo 3 racconta invece il presente e il futuro prossimo del distretto, con l'arrivo di Webuild Group e dell'impianto automatizzato Roboplant. Il capitolo 4, infine, affronta un nodo ancora aperto: che cosa ha fatto, o non ha fatto, il Comune di Belpasso per trasformare l'arrivo di Webuild in un'occasione di lavoro per i propri cittadini.

Letti in sequenza, i quattro capitoli compongono la parabola di un distretto che passa dal modello della grande fabbrica permanente del boom industriale - di cui Elmec resta il simbolo più rappresentativo - a un sistema più frammentato, in cui convivono piccole imprese locali e insediamenti avanzati temporanei legati a grandi commesse infrastrutturali.

Capitolo 1 - Piano Tavola: nascita, crisi e presente di una zona industriale

1. La nascita della zona industriale

Piano Tavola nasce e si sviluppa soprattutto negli anni '50 e '60, con l'insediamento industriale sulla colata lavica del 1669. L'area attrae operai e lavoratori da vari comuni e diventa un distretto produttivo dell'hinterland catanese, caratterizzato da una forte identità operaia.

La Regione Siciliana e i consorzi ASI individuano l'area come sede per un polo produttivo: vengono tracciate strade, suddivisi i lotti e realizzate le infrastrutture. Lo sviluppo si inserisce nel modello delle Aree di Sviluppo Industriale: gli enti consortili curano la lottizzazione dei terreni e assegnano i lotti alle imprese tramite concessioni, diritti di superficie o vendite dirette. In molti casi il suolo resta di proprietà pubblica, mentre gli edifici realizzati appartengono all'impresa superficiaria.

Arrivano così le prime fabbriche metalmeccaniche ed elettromeccaniche, imprese agroalimentari e realtà della filiera edilizia. Tra queste, uno stabilimento in particolare diventerà per decenni il simbolo del distretto: Elmec Elettromeccanica S.p.A., la cui storia, dall'ascesa al fallimento, è ricostruita per intero nel capitolo 2.

2. Dopo Elmec: degrado e bonifiche

Il crac di Elmec, dichiarato dal Tribunale di Catania nel 2007, non è un episodio isolato ma parte di una crisi più ampia che colpisce l'intero distretto: fallimenti a catena, ridimensionamenti, perdita di occupazione qualificata e crescente frammentazione del tessuto produttivo. A questo si aggiungono i problemi infrastrutturali: strade dissestate, drenaggio insufficiente, lotti abbandonati e accumulo di rifiuti.

Un primo intervento arriva nel 2020, quando l'IRSAP finanzia una bonifica straordinaria per la rimozione dei rifiuti. Nel 2023 viene annunciato un finanziamento regionale da 450.000 euro destinato a pulizia, drenaggio e miglioramento dell'arteria principale della zona industriale. Ancora nel 2025 non mancano interrogazioni e segnalazioni pubbliche sulle condizioni generali dell'area.

3. Piano Tavola oggi: chi ci lavora

Una ricognizione basata su fonti pubbliche online restituisce l'immagine di un tessuto imprenditoriale frammentato, composto da piccole e medie imprese, attività artigiane, operatori logistici, imprese edili, aziende agroalimentari e realtà di servizio. Si tratta di numeri da considerare indicativi: per un censimento realmente esaustivo servirebbero l'elenco ufficiale IRSAP e una banca dati camerale georeferenziata. La tabella seguente riassume la distribuzione delle attività censite per settore, in ordine decrescente:

Settore	Aziende censite (indicative)
Servizi alle imprese e terziario	22
Altri settori	26
Metalmeccanica, elettromeccanica e carpenteria	13
Elettrotecnica, telecomunicazioni e hi-tech	13
Edilizia, materiali e pavimentazioni	12
Logistica, autotrasporti e trasporto	8
Chimica, farmaceutica e materiali innovativi	8
Agroalimentare e trasformazione	7
Infrastrutture e grandi opere	1
Totale indicativo	110

4. L'arrivo di Webuild

Negli ultimi anni Piano Tavola ha attirato un investimento di segno diverso rispetto al passato: nel novembre 2023 Webuild Group ha avviato a Belpasso Roboplant, un impianto completamente automatizzato per la produzione dei conci utilizzati nel rivestimento delle gallerie ferroviarie siciliane. Non si tratta di una fabbrica permanente sul modello di Elmec, ma di un insediamento avanzato legato ai grandi cantieri infrastrutturali in corso nell'isola. La storia di Roboplant, il suo funzionamento e il protocollo di formazione e assunzioni firmato con la Regione Siciliana sono raccontati nei capitoli 3 e 4.

Conclusioni del capitolo

Piano Tavola è passata dal modello delle grandi fabbriche del boom industriale a un tessuto produttivo più frammentato e composito. L'arrivo di Webuild e di RoboPlant dimostra che l'area conserva ancora una capacità di attrazione per la produzione avanzata. La sfida per il futuro resta tenere insieme bonifiche, manutenzione ordinaria, chiarezza sui titoli di disponibilità delle aree e una vera politica industriale.

Capitolo 2 - L'atto 4-00146: quando il caso Elmec sbarcò al Senato

Il 27 giugno 2006 due senatori portarono a Roma la crisi dell'Elettromeccanica di Piano Tavola: stipendi non pagati, proteste operaie, passaggi societari opachi e il sospetto di manovre speculative.



È una data che quasi nessuno ricorda, eppure segna un passaggio decisivo nella storia di Piano Tavola. Il 27 giugno 2006 due senatori della Repubblica depositano a Palazzo Madama un documento che porta la crisi dell'Elettromeccanica di Belpasso sotto i riflettori nazionali: l'atto di sindacato ispettivo n. 4-00146. Nelle sue righe si legge il collasso di un'azienda considerata un simbolo del territorio, insieme a interrogativi pesanti su opacità societarie, crisi occupazionale e un possibile svuotamento del patrimonio aziendale.

Che cos'è un atto ispettivo

Il sindacato ispettivo è uno degli strumenti con cui il Parlamento controlla l'operato del Governo. Interrogazioni, interpellanze e mozioni permettono ai parlamentari di chiedere chiarimenti, sollecitare verifiche o proporre iniziative su fatti di interesse pubblico.

Nel caso Elmec, l'atto non equivale a una sentenza e non stabilisce alcuna responsabilità penale: si limita a mettere nero su bianco alcune circostanze, a farsi voce delle preoccupazioni dei lavoratori e a chiedere al Governo se intenda

intervenire. Proprio per questo resta una fonte preziosa per ricostruire la fase più drammatica della crisi aziendale.

Chi firma, a chi è rivolto

L'atto n. 4-00146 viene pubblicato il 27 giugno 2006, nella XV legislatura, seduta numero 9. Lo firmano i senatori Santo Liotta e Giovanni Russo Spena, e viene indirizzato al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'Interno. La scelta dei destinatari racconta da sola la natura della vicenda: non una semplice vertenza aziendale, ma un intreccio di occupazione, legalità, ordine pubblico e tutela di un patrimonio produttivo che riguardava l'intero territorio.

Un'azienda presentata come leader di settore

Nel testo del 2006 Elmec Elettromeccanica S.p.A. viene descritta come un'impresa attiva a Belpasso da oltre vent'anni e come realtà leader del comparto, sia in Italia sia all'estero. I dipendenti sono circa 120. Il dato che colpisce di più, secondo i senatori firmatari, è che l'azienda non sarebbe stata priva di prospettive: si parla infatti di commesse nazionali ed estere potenzialmente in grado di rilanciarne la produzione. La crisi, dunque, non viene letta come semplice mancanza di mercato, ma come qualcosa di diverso.

Stipendi fermi e operai sul tetto

Secondo l'atto, da diversi mesi l'azienda non versava le retribuzioni. I lavoratori erano in stato di agitazione sindacale da settimane, e la protesta aveva raggiunto forme estreme: alcuni operai erano saliti sul tetto dello stabilimento. Quel gesto rende visibile un dramma altrimenti nascosto tra i capannoni di Piano Tavola: famiglie senza stipendio, incertezza sul futuro, lavoratori costretti a trasformare il proprio posto di lavoro in un presidio permanente. La Prefettura di Catania convoca le parti proprio per gestire i rischi legati a queste manifestazioni.

Rame rubato e richiesta di cassa integrazione

La proprietà aveva denunciato più furti di rame all'interno dello stabilimento. Nell'atto questi episodi vengono richiamati come uno degli elementi usati per motivare lo stato di crisi e la richiesta di cassa integrazione ordinaria. I senatori non si pronunciano sui

furti, ma chiedono esplicitamente se non fosse il caso di coinvolgere magistratura e forze dell'ordine anche su questo fronte.

I passaggi societari definiti "oscuri"

Il passaggio più duro dell'atto riguarda una serie di smembramenti e cambi di proprietà che, nell'anno precedente, avrebbero coinvolto numerose società collegate, a vario titolo familiare o societario, all'allora legale rappresentante Giovanni Pio Rosario Maglia. Il testo definisce questi passaggi "oscuri" e sostiene che non fosse chiaro il legame con i precedenti soci di maggioranza. Va precisato che si tratta di valutazioni e richieste contenute in un atto parlamentare, non di fatti accertati in sede giudiziaria dal documento stesso.

Un immobile già della Regione Siciliana

L'atto segnala inoltre che uno degli immobili legati alla vicenda era appartenuto in passato alla Regione Siciliana, un dettaglio non marginale visto che Piano Tavola si è sviluppata all'interno del sistema delle aree ASI, dove i terreni pubblici potevano essere assegnati alle imprese tramite concessioni o diritti di superficie.

Le due richieste al Governo

L'atto si chiude con due domande precise: valutare se allertare, per quanto di competenza, la magistratura e le forze dell'ordine sui passaggi di proprietà e sui furti denunciati; e promuovere un intervento urgente della task-force per l'occupazione, per salvare un'azienda ritenuta ancora capace di stare sul mercato ma vittima, secondo i firmatari, di oscure manovre speculative.

Cosa accadde dopo

La crisi non si arresta. Nel 2007 il Tribunale di Catania dichiara il fallimento di Elmec. Negli anni successivi la vicenda apre anche un filone giudiziario: nel 2010 la cronaca locale dà notizia dell'arresto di Giovanni Pio Rosario Maglia, nell'ambito di accuse di bancarotta fraudolenta relative, secondo l'accusa, a risorse e beni della società fallita. Visto con gli occhi di oggi, l'atto del 2006 appare come un vero e proprio allarme politico-istituzionale: già prima del fallimento segnalava la frattura tra la capacità produttiva dell'azienda, le condizioni dei lavoratori e la gestione societaria.

Perché ricordarlo ancora oggi

L'atto 4-00146 conserva un valore storico perché racconta, dall'interno delle istituzioni, la crisi di una delle realtà produttive più importanti di Piano Tavola. Ricorda che il fallimento non fu un fulmine a ciel sereno, ma l'esito di una crisi annunciata da salari non pagati, mobilitazione operaia e ripetute richieste di intervento pubblico. A vent'anni di distanza, quel documento lascia sul tavolo una domanda che resta attuale: quanto rapidamente le istituzioni sono in grado di intervenire quando una crisi aziendale rischia di trasformarsi in una crisi sociale e territoriale?

Scheda dell'atto

Voce	Dato
Numero	Atto di sindacato ispettivo n. 4-00146
Legislatura	XV legislatura
Pubblicazione	27 giugno 2006
Firmatari	Senatori Santo Liotta e Giovanni Russo Spina
Destinatari	Presidente del Consiglio dei ministri; Ministro dell'Interno
Azienda	Elmec Elettromeccanica S.p.A., Belpasso
Questioni sollevate	Stipendi non pagati, protesta operaia, passaggi societari, furti di rame, cassa integrazione, immobile già regionale

Capitolo 3 - Roboplant: la fabbrica 4.0 dei conci che ha portato Webuild a Piano Tavola

Dal novembre 2023 a Belpasso è attivo uno degli impianti più avanzati d'Europa per la produzione automatizzata di segmenti prefabbricati destinati al rivestimento delle gallerie ferroviarie.



Nel novembre 2023, nella zona industriale di Piano Tavola, Webuild Group inaugura Roboplant: la prima fabbrica completamente automatizzata e robotizzata del gruppo per la produzione di conci prefabbricati destinati al rivestimento di tunnel e gallerie. Un impianto che porta a Belpasso l'eccellenza tecnologica del gruppo e colloca la Sicilia tra i protagonisti dei grandi progetti infrastrutturali europei.

Chi è Webuild Group

Webuild S.p.A. - nata dalla trasformazione di Salini Impregilo - è tra i principali gruppi europei nel settore delle grandi infrastrutture. Ha sede a Milano, opera in oltre 50 paesi e conta circa 9.000 dipendenti. Il gruppo è specializzato in grandi opere ferroviarie, tunnel, dighe, ponti, infrastrutture stradali, impianti idroelettrici e progetti di ingegneria complessa. Tra i suoi lavori più noti figurano la linea ferroviaria Torino-

Lione, la metropolitana di Milano e diverse dighe in Africa e Sud America. In Sicilia, Webuild è impegnata in diversi progetti strategici, tra cui la nuova linea ferroviaria Palermo-Catania e la tratta Bicocca-Catenanuova, opere che richiedono la realizzazione di numerose gallerie.

Roboplant: che cos'è e come funziona

Roboplant è una fabbrica interamente automatizzata dedicata alla produzione di conci, i segmenti prefabbricati in calcestruzzo utilizzati per rivestire le gallerie scavate dalle TBM (tunnel boring machine), le grandi "talpe" meccaniche impiegate nello scavo dei tunnel. L'impianto di Belpasso adotta tecnologie di ultima generazione: robot industriali, sistemi di controllo automatizzati e intelligenza artificiale per il monitoraggio della qualità e della produttività. L'intero ciclo produttivo è gestito da software avanzati che riducono al minimo l'intervento umano. La fabbrica è pensata anche in chiave di sostenibilità: riduce le emissioni di CO2, ottimizza l'uso di materiali ed energia e limita gli scarti di produzione.

Perché proprio Belpasso

La scelta di localizzare Roboplant a Belpasso non è casuale. Piano Tavola offre una posizione logistica strategica, a cavallo tra Catania e l'hinterland, l'accesso alle principali infrastrutture e un tessuto industriale già consolidato. L'impianto rifornisce direttamente i cantieri ferroviari siciliani di Webuild, riducendo costi e tempi di trasporto dei conci: elementi pesanti, voluminosi e delicati, per i quali il trasporto su lunghe distanze sarebbe antieconomico e rischioso. Belpasso diventa così un hub produttivo temporaneo ma strategico, per tutta la durata dei lavori ferroviari.

I numeri dell'impianto

Secondo i dati forniti da Webuild, Roboplant di Belpasso è operativa dal novembre 2023, produce i conci per il rivestimento della maggior parte delle gallerie ferroviarie siciliane, utilizza tecnologie robotizzate e automatizzate di ultima generazione e riduce in modo significativo le emissioni di CO2 rispetto ai metodi tradizionali. L'entità complessiva dell'investimento non è stata divulgata nel dettaglio, ma si tratta comunque di un impianto che richiede risorse ingenti: macchinari robotizzati, sistemi informatici avanzati e personale specializzato per la gestione e il monitoraggio.

I cantieri serviti dall'impianto

Roboplant rifornisce i cantieri ferroviari di Webuild in Sicilia: la linea Palermo-Catania, la tratta Bicocca-Catenanuova e altre gallerie lungo la direttrice ad alta capacità Palermo-Catania-Messina. In prospettiva, l'impianto potrebbe servire anche altri progetti infrastrutturali siciliani che richiedono la realizzazione di tunnel. Webuild ha già annunciato che tra il 2025 e il 2026 diventerà operativo Roboplant 3 a Dittaino, in provincia di Enna: una terza fabbrica gemella destinata a servire ulteriori cantieri ferroviari dell'isola.

Impatto occupazionale e indotto

L'arrivo di Roboplant a Belpasso genera un impatto occupazionale sia diretto — personale specializzato per gestione, monitoraggio e manutenzione dei robot — sia indiretto, con un indotto fatto di fornitori, servizi logistici, trasporti e manutenzione. Va però tenuto presente che si tratta di occupazione legata alla durata del progetto: l'impianto resterà attivo finché dureranno i cantieri ferroviari che serve. Non è quindi una fabbrica permanente come furono le grandi industrie del passato - Elmec su tutte, raccontata nel capitolo 2 - ma un hub produttivo legato a commesse specifiche.

Innovazione tecnologica e sostenibilità

Roboplant è un esempio concreto di industria 4.0 applicata al settore delle costruzioni: automazione spinta, robotizzazione, digitalizzazione dei processi e monitoraggio in tempo reale. La sostenibilità è l'altro pilastro dell'impianto: riduzione delle emissioni di CO2, ottimizzazione nell'uso dei materiali, contenimento degli scarti. Webuild lo presenta come un esempio di "costruzione intelligente e green", in linea con gli obiettivi europei di transizione ecologica.

Webuild non va confusa con altre imprese di Piano Tavola

È importante distinguere Webuild da altre realtà presenti a Piano Tavola, come Wilbuid S.r.l., impresa di costruzioni edili, con sede nella zona industriale ma con un modello di business e un profilo molto diversi. Webuild è un gruppo multinazionale quotato in Borsa, specializzato in grandi infrastrutture, con progetti in tutto il mondo. Wilbuid è invece una S.r.l. italiana, focalizzata su edilizia e appalti pubblici e privati in Sicilia. Questa distinzione aiuta a capire la complessità del tessuto produttivo dell'area: non un blocco unico, ma un ecosistema variegato di imprese grandi e piccole, permanenti e temporanee, locali e multinazionali.

Le prospettive future

Che cosa succederà a Roboplant una volta completati i cantieri ferroviari siciliani? Webuild non ha ancora comunicato piani definitivi. Le opzioni sul tavolo restano diverse: smantellamento dell'impianto e trasferimento altrove, riconversione per altri progetti infrastrutturali, oppure mantenimento come hub produttivo per la Sicilia orientale. Per Piano Tavola la vera sfida è capire come trasformare un investimento temporaneo in un'opportunità strutturale — un tema che il capitolo 4 affronta dal punto di vista delle ricadute occupazionali locali.

Scheda dell'impianto Roboplant

Voce	Dato
Nome	Roboplant – Fabbrica dei Conci
Azienda	Webuild Group S.p.A.
Localizzazione	Belpasso (CT), Zona Industriale Piano Tavola
Inaugurazione	Novembre 2023
Tipologia	Impianto automatizzato 4.0 per produzione conci prefabbricati
Utilizzo	Rivestimento tunnel e gallerie ferroviarie/infrastrutturali
Progetti serviti	Linea Palermo-Catania, tratta Bicocca-Catenanuova, altre gallerie siciliane
Tecnologia	Robotizzata, automatizzata, sostenibile (riduzione CO2)
Prospettive	Roboplant 3 a Dittaino (Enna) tra 2025 e 2026

Capitolo 4 - Protocollo Regione-Webuild: un'occasione di lavoro che Belpasso non ha raccontato

Il protocollo tra Regione Siciliana e Webuild Group prevede formazione e assunzioni per 7.000 lavoratori nei cantieri infrastrutturali siciliani. Ma dell'intesa, nei documenti ufficiali del Comune di Belpasso, non c'è traccia.



Il 23 novembre 2023 è una data che meriterebbe un posto nella memoria collettiva di Belpasso. Quel giorno, nella zona industriale di Piano Tavola, il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani e l'amministratore delegato di Webuild Pietro Salini firmano un protocollo d'intesa per formare e impiegare migliaia di lavoratori nei cantieri infrastrutturali siciliani. Nella stessa occasione vengono inaugurati Roboplant — descritto nel capitolo 3 — e il Centro di addestramento avanzato di Belpasso, cuore del programma "Cantiere Lavoro Italia". A distanza di quasi tre anni resta però una domanda aperta: quanto ha fatto il Comune di Belpasso perché questa opportunità si traducesse in occupazione reale per i suoi cittadini?

Il protocollo d'intesa: che cosa prevede

Il documento firmato da Regione e Webuild è ambizioso negli obiettivi dichiarati: promuovere gli investimenti nelle infrastrutture ferroviarie e stradali che Webuild sta realizzando in Sicilia, formare personale specializzato per i cantieri, favorire l'ingresso nel mondo del lavoro di giovani e disoccupati siciliani e costruire una filiera locale di competenze per le grandi opere.

Il protocollo si inserisce nel programma nazionale "Cantiere Lavoro Italia", articolato in tre percorsi formativi: la Scuola del Territorio, dedicata alla formazione di base in fase di preassunzione; la Scuola delle Professioni, che prevede un contratto già durante la formazione specialistica; la Scuola dei Mestieri, pensata per formare operai specializzati. Possono accedervi disoccupati in cerca di riqualificazione, lavoratori generici o già specializzati, giovani con licenza media o diploma e neolaureati.

Alle persone selezionate Webuild garantisce formazione di base in fase di preassunzione, formazione specialistica con contratto già attivo, vitto e alloggio gratuiti durante la specializzazione, la certificazione delle competenze acquisite e la possibilità di essere impiegati nei cantieri siciliani e in quelli nazionali del gruppo.

Secondo quanto dichiarato da Webuild e dalla Regione, il protocollo punta a circa 7.000 posti di lavoro per realizzare gli otto progetti strategici del gruppo in Sicilia, dei quali il principale resta la linea ferroviaria Palermo-Catania-Messina. Ad aprile 2024 risultavano già coinvolte 1.700 persone. Il Centro di Belpasso è indicato come il fulcro della formazione regionale, dotato di simulatori TBM e macchinari all'avanguardia: tra aprile e dicembre 2024 vi sono stati avviati 6 corsi, con altri 16 programmati per lo scavo meccanizzato.

Attraverso il protocollo, la Regione Siciliana si impegna a collaborare con Webuild nella formazione dei giovani, a mettere a disposizione spazi del proprio patrimonio, a promuovere il programma presso i centri per l'impiego e le scuole siciliane e a monitorare l'andamento di assunzioni e formazione.

Il Centro di Belpasso: un'infrastruttura strategica

Il Centro di addestramento avanzato di Belpasso non è un dettaglio marginale dell'operazione. Webuild lo descrive come il fulcro della propria capacità formativa in Sicilia, dotato di simulatori TBM e di macchinari all'avanguardia, con docenza affidata a esperti interni e professionisti esterni. Inaugurato il 23 novembre 2023, il centro è parte integrante del protocollo e rappresenta un investimento rilevante di Webuild sul territorio.

La verifica: il Comune di Belpasso dov'era?

Abbiamo controllato il sito istituzionale del Comune di Belpasso e la Relazione Annuale del Sindaco Carlo Caputo, relativa al periodo giugno 2023 - agosto 2024 e pubblicata il 4 ottobre 2024. Il quadro che emerge è netto: nella relazione non compare alcun riferimento a Webuild, a Roboplant o al protocollo Regione-Webuild, né viene mai citato il programma "Cantiere Lavoro Italia". Il documento non menziona protocolli o intese con Webuild Group; ricorda invece altre intese firmate nello stesso periodo — con l'Ordine degli Ingegneri di Catania, la Fondazione Carri di Santa Lucia, Plastic Free, l'Accademia di Belle Arti.

Il protocollo del 23 novembre 2023 lega formalmente Regione Siciliana e Webuild Group: il Comune di Belpasso non ne è parte contraente e non risulta aver firmato alcun atto collegato. Un dettaglio merita comunque attenzione: la relazione del Sindaco cita "controlli nei nuovi cantieri della Metropolitana nella frazione di Piano Tavola", segno che il Comune è consapevole dei cantieri in corso e svolge un ruolo, seppur limitato, di controllo, ma senza mai collegarlo alla formazione, all'occupazione o al protocollo con Webuild.

Le domande aperte sul ruolo del Comune

Dalla documentazione consultata non risultano iniziative comunali per promuovere "Cantiere Lavoro Italia" presso i cittadini, per negoziare con Webuild o con la Regione clausole a favore dei residenti (quote di assunzione riservate, priorità nei bandi di formazione, convenzioni con le scuole), né politiche attive del lavoro collegate al protocollo. L'impressione complessiva è che il Comune abbia subito il protocollo più che abitarlo, senza cogliere l'occasione di essere protagonista nella formazione e nell'occupazione locale.

È possibile che l'amministrazione abbia considerato il protocollo una questione "tra Regione e impresa", estranea alle proprie competenze dirette. Si tratta però di una lettura discutibile: i cantieri sorgono sul territorio comunale, il loro impatto occupazionale e sociale ricade sui cittadini di Belpasso, e il Comune ha comunque un ruolo istituzionale nel tutelare gli interessi della propria comunità.

Che cosa avrebbe potuto fare il Comune

Tra le iniziative possibili, non risultate finora adottate: un tavolo di coordinamento tra Comune, Regione, Webuild e centri per l'impiego, con obiettivi occupazionali specifici per i residenti; uno sportello informativo dedicato a "Cantiere Lavoro Italia"; convenzioni con le scuole superiori del territorio per percorsi formativi dedicati; una mozione in consiglio comunale per impegnare la Giunta e chiedere report periodici sulle assunzioni; una comunicazione pubblica più ampia, attraverso il sito istituzionale, i social e la collaborazione con associazioni di categoria e sindacati.

Non è un caso isolato: altri comuni siciliani, di fronte a grandi cantieri infrastrutturali, hanno scelto un approccio più attivo, negoziando clausole sociali con le imprese appaltatrici o aprendo sportelli dedicati all'orientamento (lo stesso Comune di Belpasso lo aveva fatto in passato in altre occasioni). Pur ospitando sul proprio territorio un impianto strategico come Roboplant, non risulta però aver adottato iniziative paragonabili in questo caso.

Le possibili conseguenze

La passività del Comune rischia di avere effetti concreti: i cittadini potrebbero non essere informati delle opportunità di formazione e lavoro, le assunzioni potrebbero finire per privilegiare candidati provenienti da comuni più attivi, e l'investimento di Webuild a Belpasso potrebbe non tradursi in benefici occupazionali per la comunità locale.

Che cosa si può fare da qui in avanti

Non è troppo tardi per recuperare terreno. Il Comune di Belpasso potrebbe ancora:

1. Chiedere un incontro con Regione e Webuild per definire un ruolo attivo.
2. Istituire un tavolo di coordinamento per monitorare le assunzioni locali.
3. Aprire uno sportello informativo dedicato a "Cantiere Lavoro Italia".

4. Presentare una mozione in consiglio comunale per impegnare la Giunta ad agire.
5. Collaborare con i centri per l'impiego per indirizzare i disoccupati belpassesi.
6. Richiedere report periodici su quante persone di Belpasso vengono formate e assunte.

Conclusioni del capitolo

Il protocollo tra Regione e Webuild rappresenta per Belpasso un'occasione tutt'altro che trascurabile: 7.000 posti di lavoro stimati in Sicilia, un centro di formazione avanzata sul territorio comunale, corsi di specializzazione con contratto già attivo dalla fase formativa. Ma un'opportunità non colta rischia di diventare, semplicemente, un'occasione mancata. La lettura della relazione annuale del Sindaco conferma che, al momento della sua pubblicazione, il Comune non aveva ancora comunicato pubblicamente alcuna iniziativa in tal senso. Resta una domanda aperta: quanto farà l'amministrazione da oggi in avanti?

Conclusione generale

I quattro capitoli di questo e-book raccontano insieme la parabola di un distretto industriale siciliano che ha conosciuto la nascita nel boom del dopoguerra, il crollo simbolico di una delle sue aziende di punta, un lungo periodo di degrado e frammentazione, e infine l'arrivo di un investimento produttivo avanzato ma di natura diversa dal passato: non più la fabbrica permanente, ma l'hub legato a una grande commessa infrastrutturale.

Il filo che lega Elmec e Webuild, pur a distanza di quasi vent'anni e con caratteristiche opposte, è la stessa domanda di fondo: quanto le istituzioni - regionali e comunali - sono in grado di trasformare la presenza di un grande investimento produttivo in un beneficio duraturo per lavoratori e territorio? Nel caso Elmec la domanda arrivò troppo tardi, quando la crisi era già conclamata. Nel caso Webuild, la domanda è ancora aperta, e la sua risposta dipenderà dalle scelte che verranno prese nei prossimi mesi.

Fonti

Senato della Repubblica, XV legislatura, Atto di sindacato ispettivo n. 4-00146, pubblicato il 27 giugno 2006.

Cronaca giudiziaria sul fallimento di Elmec e sulle indagini successive, consultata nelle fonti pubbliche disponibili.

Webuild Group, sito ufficiale: www.webuildgroup.com

Webuild Group, comunicazioni e pagine ufficiali su Roboplant e la Fabbrica dei Conci.

La Sicilia, "Webuild inaugura una fabbrica di conci, Roboplant 2", 2024.

La Nuova Ferrara, "Webuild in Sicilia, 8 progetti strategici con 7 mila posti di lavoro", maggio 2025.

QDS, "Ferrovie, un'autostrada, una terza fabbrica di conci a...", luglio 2025.

Regione Siciliana, "Intesa tra Regione e Webuild. Schifani: Formiamo lavoratori specializzati per i cantieri", 23 novembre 2023.

Webuild Group, "Cantiere Lavoro Italia: parte dal Sud il nuovo programma di formazione e impiego", 23 novembre 2023.

Webuild Group, "Infrastrutture ferroviarie, Regione e Webuild: investimenti strategici per rivoluzionare i trasporti", 8 aprile 2024.

Giornale di Sicilia, "Lavoro, protocollo d'intesa tra Regione Siciliana e Webuild", 23 novembre 2023.

Sicilia Internazionale, "Intesa tra Regione Siciliana e Webuild per formazione e lavoro", 23 novembre 2023.

Comune di Belpasso, Relazione Annuale del Sindaco (periodo giugno 2023 - agosto 2024), 4 ottobre 2024.

Articoli e comunicazioni locali su bonifiche IRSAP e finanziamenti alla zona industriale di Piano Tavola.